

Biografia Alessandra Necci racconta le trame nella corte di Francia nel XVII secolo. Con allusioni al presente

Fouquet, il Re Sole sono io

Ascesa e caduta del ministro delle finanze, abile quindi odiato

di CARLO BARONI

Erano tempi che dovevi scegliere da che parte stare. Con il re o il Parlamento? O magari con tutte e due? Per sopravvivere ci voleva scaltrezza più che acume. Nicolas Fouquet possedeva l'una e l'altro. Con in più un'intelligenza sottile e profonda. Troppa. Ed era leale. Virtù pericolosa in un mondo di intriganti. Che, spesso, si coniuga con l'ingenuità. Di pensare che gli altri siano come te. Non provino invidia per i tuoi successi, tanto più se siedono su un trono. Fouquet non aveva dato retta agli ammonimenti saggi di François de La Rochefoucauld: «Se vuoi crearti dei nemici, mostrati superiore ai tuoi amici. Ma se vuoi farti degli amici, lascia che i tuoi amici si credano superiori a te». Fouquet il nemico non se l'era cercato. Era stato «lui» a sceglierlo. Il più terribile, l'unico che non poteva sconfiggere. «Lui», il re Sole, Luigi XIV. Sono loro i due protagonisti di un pezzo del '600 e dell'interessantissimo libro di Alessandra Necci, *Re Sole e lo Scoiattolo* (Marsilio editori). Un viaggio in un secolo con dentro un cambiamento che non tarderà ad arrivare. Intorno a Luigi e Nicolas una corte di nobili perfidi, borghesi rampanti, cardinali intriganti, gentildonne pronte a tradire o a morire per te. Uno scenario cangiante come il cielo di Parigi. La capitale di un regno dove niente sarà più come prima.

Nicolas Fouquet si muove bene. Viene da una famiglia sveglia ed attenta. Ricca, ma non viziata. Lo tira su come si cresce un futuro uomo. Studi solidi dai gesuiti, un matrimonio (poi un altro quando diventerà vedovo) con donne belle, sicure e fedeli. Una carriera fatta passo dopo passo, senza sgomitare, ma pronto a far valere i suoi diritti, le sue capacità, il suo talento. Uno «scoiattolo» furbo ed operoso che mette via le ghiande perché sa che dopo l'estate arriva sempre la brutta stagione. L'«altro», Luigi, è figlio del privilegio. Arri-

va inaspettato, dopo ventidue anni di matrimonio. La corona incollata sulla testa anche quando deve fuggire come un ladro, di notte, da Parigi. Un uomo complicato e complesso. Deciso ed arrogante. Illuminato ed assolutista. Generoso e vendicativo. Cova rancori che maschera dietro un volto enigmatico. Quando colpisce è per sempre. E Fouquet lo saprà bene e presto.

Ci sono gli echi della trilogia sui moschettieri di Dumas e le immagini colorate, i suoni, i gesti, le parole di *Vatel*, il film di Roland Joffè sulla grande festa

nella residenza di Fouquet a Vaux-le-Comte con il re come ospite. Fouquet che «alle sei era il re di Francia e alle due del mattino non era più nulla» come scriverà Voltaire. Ascesa e discesa agli inferi in poche ore come solo ai grandi è concesso. Nell'ombra trama già Jean-Baptiste Colbert. La «serpe» pronta ad affondare i suoi denti velenosi. Il mago della finanza che non sbaglia i conti del bilancio dello Stato e neanche i calcoli politici. Capace di metterti in cattiva luce con una parola non

detta, un movimento impercettibile di ciglia. Onesto, a modo suo, quanto Fouquet è generoso. Nicolas che fa di tutto per farsi nominare sovrintendente alle Finanze, l'anticamera per diventare primo ministro. Parigi è sua, la gente lo acclama, butta i cappelli per aria quando passa. Il re gli sorride. Fouquet è quello che ha i soldi e decide a chi darli. Presto conoscerà il significato della parola ingratitudine.

Intorno gli altri attori di uno spettacolo grandioso e tragico. I cardinali Ri-



chelieu e Mazzarino, statisti che disegnano la nuova Europa e accartocciano e stropicciano la vecchia Francia. Il popolo li teme e li odia. Però non può disprezzarli. Il rispetto che non si può negare ai grandi. La grandeur francese prende piede grazie a loro e alle armate del principe di Condé. Gli altri, si chiamino pure Spagna o Inghilterra, si piegano e devono scendere a patti. L'Europa ha un nuovo baricentro. I trionfi fuori le mura e i tumulti dentro casa. La Fronda costringe ad arretrare il cardinale che viene dall'Italia. Ma passata la tempesta tornerà per forgiare il futuro re, Luigi XIV. Anna d'Austria, in bilico tra il dovere di madre di un sovrano e l'ambizione di una reggente. E il marito Luigi XIII, complessato e irrisolto. Tra l'incudine di un padre ingombrante, Enrico IV, e un figlio che finirà per abbagliarlo. Sullo sfondo la paura di pagare anche per colpe non commesse come aveva teorizzato benissimo Richelieu: «Datemi sei righe scritte per mano dal più onesto degli uomini e ci troverò un motivo per farlo impiccare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- **Il libro:** Alessandra Necci, «Re Sole e lo Scoiattolo», Marsilio editori, Gli specchi, pagine 450, euro 18,50.



Protagonisti

Sopra: un ritratto del ministro delle finanze Nicolas Fouquet.

A sinistra: dipinto conservato nel museo di Reims che ritrae il re di Francia, Luigi XIV, davanti a Maastricht durante la guerra contro l'Olanda